

Da Generali e Ras ostacoli all'Antitrust

L'Adusbef chiede un risarcimento di 7.000 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Da Trieste nessun segno di vita. La più grande compagnia assicurativa italiana (nonché la terza in Europa), cioè Le Generali, risponde con il silenzio alla «stangata» arrivata dall'Antitrust: 700 miliardi di multa a carico di 38 compagnie per comportamenti lesivi della concorrenza. La Sai fa sapere che ricorgerà in tutte le sedi opportune, il Leone niente. Anzi, diffonde con aplomb asburgico notizie sulla riorganizzazione del settore «personal financial services» (così riporta un comunicato) e dell'«asset management». E la multa? Di quello, per ora non si parla: gli uffici sono deserti. D'altronde c'è tempo 90 giorni per ricorrere, fano sapere dall'ufficio comunicazione. Insomma, anche dopo la «sentenza» emessa da Tesoro, lo storico gruppo continua a comportarsi come durante l'istruttoria: con il silenzio e il rinvio. A rivelare i dettagli di questo atteggiamento è la relazione dell'Antitrust, che dice testualmente: «Generali e Ras hanno cercato di occultare la propria partecipazione allo scambio di informazioni (è l'irregolarità per cui è stata comminata la multa, ndr), in tal modo frapponendo ostacoli allo svolgimento della procedura». Di quell'irrogazione delle multe record, pari al 3,8% del fatturato dei due big.

Quella di martedì è

stata la giornata delle associazioni dei consumatori e del ministro Enrico Letta, che ha convocato per mercoledì mattina alle ore 9 tutte le controparti. Dal ministero fanno sapere che non si parlerà della multa, comminata da un'autorità distinta, bensì della riorganizzazione del settore. Ma è molto difficile che la «pena» inflitta da Tesoro resti fuori dal tavolo. Se non altro perché le associazioni dei consumatori chiedono oggi a gran voce che quei 700 miliardi siano utilizzati per risarcire i sottoscrittori dell'Rc auto. Quanto all'Isvap «in un Paese serio-attacca il presidente dell'Adusbef Elio Lanutti - dopo le conclusioni dell'Antitrust, il vertice si sarebbe già dimesso, invece sta ancora lì a tollerare, anzi negare quello che invece è un evidente cartello. Ora però, grazie alla svolta di Tesoro, siamo pronti a rilanciare la battaglia». L'Adusbef calcola che si dovrebbero restituire ai consumatori circa 7.000 miliardi. Il Codacons chiede al ministero dell'Industria e all'Ania di intervenire affinché le tariffe per l'Rc auto siano ridotte del 20% «come parziale indennizzo degli aumenti concordati tra le varie compagnie in questi ultimi anni». In effetti dalla liberalizzazione a oggi, cioè dal 1995, si sarebbe registrato - secondo l'Antitrust - un sostanziale raddoppio del premio medio Rc auto pagato dagli assicurati, specialmente nell'ultimo periodo.



IN BREVE

Alitalia: da Klm 500 miliardi di penale

Alitalia si affida a un arbitro internazionale per ottenere dalla compagnia olandese Klm il pagamento di una penale di 250 milioni di euro (pari a circa 484 miliardi di lire) per la rottura dell'alleanza. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione della compagnia che ha «preso atto dell'esito negativo del tentativo di conciliazione fra Alitalia e Klm». In particolare, nella richiesta di arbitro, «Alitalia conferma la contestazione della legittimità del recesso effettuato dal vettore olandese dagli accordi di alleanza e dichiara di rifiutarsi di rimborsare il contributo di 100 milioni di euro (poco meno di 200 mld di lire, ndr), versato dalla Klm per l'hub di Malpensa, richiedendo il riconoscimento dei danni subiti». Allo stato, conclude Alitalia, i danni accertati superano i 150 milioni di euro, il che determina l'applicazione della penale prevista di 250 milioni di euro».

Accordo tra banche fra Trapani e Vicenza

Un progetto di partnership che porterà la Banca del Popolo di Trapani nel Gruppo Banca Popolare di Vicenza è stato approvato dai consigli di amministrazione dei due istituti presieduti rispettivamente da Luigi Sciarrino e Giovanni Zonin. L'accordo, che sarà attuato in tempi rapidi, prevede il mantenimento di identità ed autonomia della banca siciliana e si propone di creare i presupposti per un'effettiva espansione e consolidamento della sua struttura nel territorio di naturale elezione, sviluppando grazie alle sinergie della banca vicentina rete commerciale e prodotti e migliorando la qualità dei servizi alla clientela.

A Milano una sede del ministero Industria

Il nuovo ministero per le attività produttive, previsto dal decreto 300 che accorpia i dicasteri di Industria Commercio e Comunicazioni, avrà una sede a Milano che si affiancherà a quella di Roma. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria, Enrico Letta. Il nuovo ministero così organizzato entrerà in funzione il prossimo anno. Da settembre, presso la sede milanese dell'Istituto per il Commercio Estero, comincerà a funzionare una squadra di dirigenti coordinati dallo stesso ministro e dai tre sottosegretari.

ALFIO BERNABEI

LONDRA L'asta delle bande di frequenza Umts che si terrà in Italia entro il 15 novembre aderirà strettamente al modello che è stato utilizzato sei mesi fa nel Regno Unito. Lo ha indicato il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale che s'è incontrato col suo omologo Patricia Hewett del Dipartimento dell'Industria e Commercio «per aver notizie sulle conseguenze dell'asta inglese dal punto di vista dell'impiego delle risorse e delle ricadute sulle imprese». Cardinale ha detto che nonostante che le imprese abbiano pagato un prezzo molto alto, ciò non ha inciso sui loro programmi di sviluppo e piani industriali. Cardinale s'è incontrato anche coi rappresentanti della British Telecom e della Vodafone che hanno una forte presenza in Italia ed hanno confermato l'in-

«Umts, faremo come a Londra»

Il ministro Cardinale nella capitale inglese

teresse per la gara. Temono soltanto che gli effetti dello stress finanziario sul mercato globale che frena le imprese europee possa agevolare quelle giapponesi che hanno più denaro da investire all'estero e potrebbero dare la caccia alle licenze italiane: «Abbiamo un mercato di 32 milioni di utenti e si può arrivare a 40 milioni», ha detto il ministro. «Il prezzo base sarà di 4 mila miliardi per licenza, il prezzo che verrà fuori non è dato di sapere». Cardinale ha detto che a metà novembre sarà reso nota la graduatoria delle imprese che si saranno aggiudicate le licenze. I consorzi in gara sono sei e si tratterà di

un'asta paneuropea e mondiale. Il ministro ha lasciato intendere che il prezzo base è stato dettato dall'esperienza nessuno s'aspettava che le offerte avrebbero raggiunto una cifra così alta. Tra i nomi possibili che si inseriranno nei consorzi dovrebbero figurare Fiat, Ceat, Telefonica e Andala, Romiti, Soru, Bernabè, De Benedetti ed altri dall'estero come Deutsche Telecom che cerca spazio. «Sarà una gara dura, spero che il prezzo sarà il più alto possibile - ha detto Cardinale - tutto sarà a vantaggio della cassa nazionale». Il Dipartimento dell'Industria e Commercio britannico che ha reso noti i dati dell'asta in-

glese (www.radio.gov.uk) ha detto all'Unità On Line che i 22 miliardi di sterline ottenuti dalla vendita delle frequenze sono stati principalmente utilizzati per «saldare i nostri debiti». Ciò ha poi favorevolmente influito sulla decisione presa dal Tesoro il 18 luglio di stanziare la vasta somma di 43 miliardi di sterline in spese pubbliche con particolare riguardo all'educazione. Cardinale ha detto all'Unità On Line che l'asta permetterà al governo di impiegare fino al 10% per aiutare le università, la ricerca, lo sviluppo alle piccole imprese e l'accesso all'internet da parte di chi «vi è portato».

